

undefined

Industria, oltre il 50% dei ricavi generati grazie alle esportazioni

Manifattura

Intesa Sanpaolo e Prometeia vedono vendite in crescita dello 0,4% a valori costanti

Dall'export arriva una spinta più che doppia rispetto alla domanda interna

Luca Orlando

Metà in Italia, metà oltreconfine. A riprova della capacità competitiva della nostra industria, la traiettoria di uscita del periodo più complicato dal dopoguerra restituisce un dato inequivoco: per la prima volta, nei ricavi della manifattura nazionale l'export supera la soglia del 50%. Sorpasso al rialzo, quello registrato dal rapporto di Intesa Sanpaolo e Prometeia sui settori industriali, non esito della caduta della domanda nazionale ma piuttosto di una crescita sistematica e non episodica nelle quote di mercato globali.

Margini in lieve frenata mentre si ridimensiona la spinta di crescita dei costi e dei prezzi alla produzione

Quadro non euforico ma in generale confortante, quello esposto nel rapporto, perché anche se i fasti del 2022 sono lontani (ricavi a +2,6% a valori costanti, oltre 15 punti di crescita a prezzi correnti) l'industria mantiene ancora un abbrivio favorevole, con l'ipotesi di superare nel 2023 i 1170 miliardi di euro, 260 oltre i livelli pre-Covid.

Progresso di un punto in valori correnti che si riduce a pochi decimali depurando l'effetto-prezzi, con un traino ancora determinante dall'estero. Non molto, ma ad ogni modo sufficiente per evitare la temuta retromarcia, che al momento non c'è.

Sul fronte interno - spiegano gli analisti - investimenti e soprattutto consumi risentiranno di un quadro più incerto e dell'esaurirsi dell'effetto di rimbalzo dai livelli minimi raggiunti durante la fase più acuta

della pandemia, mostrando una dinamica meno brillante di quella registrata nel 2022, con inevitabili ripercussioni legate all'aumento dei tassi, delle rate dei mutui, in generale dell'inflazione.

Così come accaduto lo scorso anno, le esportazioni si riconfermano però più toniche e in crescita del 2,4%, un passo più che doppio rispetto a quello registrato dalla domanda interna.

A livello settoriale le aree chiave per l'upgrading in chiave digitale e green, sostenute indirettamente anche dai fondi Pnrr, sono quelle ritenute meglio posizionate nel prossimo quadriennio. Dunque autoveicoli e moto (con una crescita media annua del 2,8% nel 2023-27), elettronica (+2,5%), elettrotecnica (+2,2%) e Meccanica (+1,6%).

Il traino dell'export sarà determinante anche per alimentare e bevande (+0,7%), insieme alla ripresa del turismo, a fronte di consumi domestici meno brillanti nell'orizzonte previsivo.

Nonostante la spinta dei progetti infrastrutturali, rialzo dei tassi e frenata dei bonus porteranno invece ad un rallentamento del ciclo edilizio, con effetti di trascinamento su prodotti e materiali da costruzione (unica area in rosso tra quelle monitorate), parte della filiera dei metalli, intermedi chimici.

Qualche penalizzazione vi sarà sui margini, che si riducono di qualche decimale all'8,8% (comunque a ridosso del 9,1 pre-covid) per effetto di una maggiore difficoltà nel ritoccare i listini dopo lo scatto dei mesi scorsi. La pressione a monte pare comunque ridursi: dopo lo scatto di costi operativi e prezzi alla produzione nell'ordine del 12-13% nel 2022, ora l'aumento è visto ridimensionarsi rispettivamente all'1,2 e 0,6%.

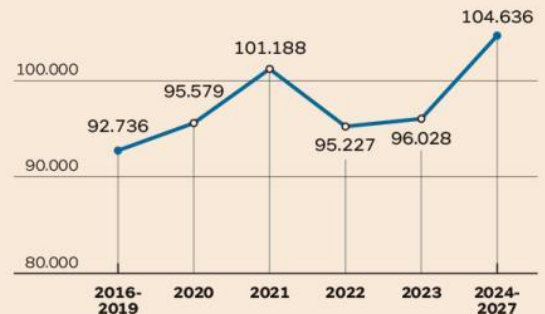
Gettando lo sguardo in avanti l'ipotesi è quella di una ripresa progressiva a partire dal 2024. Spinta in arrivo dagli investimenti digitali, dai percorsi di transizione green, così come dall'export, con l'avanzo commerciale a superare il record dei 110 miliardi nel 2027.

Percorso di crescita che troverà ad ogni modo ostacoli sempre maggiori dalle dinamiche demografiche: il rapporto tra gli over 65 e le persone in età lavorativa ha superato infatti in Italia il 40%, 11 punti oltre quanto accadeva nel

I numeri della manifattura

	VALORI 2022 MLN €	TASSI DI VARIAZIONE MEDI ANNUI					
		2016-2019	2020	2021	2022	2023	2024-2027
Valori correnti							
Fatturato	1.161.206	2,1	-9,3	22	15,2	1	2
Prezzi costanti							
Fatturato		1,4	-9,4	16	2,6	0,4	1,3
Importazioni	473.898	3,5	-6,9	14,1	12,1	3,1	2,9
Esportazioni	569.126	3,3	-8	13,3	5,9	2,4	2,8
Disponibilità interna	1.065.978	1,3	-9	16,6	4,9	0,6	1,3
Domanda		1,8	10,3	13,3	4,7	1	1,2

Saldo commerciale
Miliardi €



Fonte: Intesa Sanpaolo, Prometeia. Rapporto Analisi dei Settori Industriali. Maggio 2023

MANIFATTURA

La crescita 2023

L'industria manifatturiera italiana dovrebbe chiudere il 2023 con un livello di fatturato stabile a prezzi costanti (+0,4% tendenziale). Il fatturato a prezzi correnti, in crescita tendenziale dell'1%, potrà superare i 1170 miliardi di euro a fine anno, 260 miliardi di euro in più rispetto al 2019

L'avanzo commerciale

Cruciale sarà il contributo dell'export, che nel 2023, per la prima volta, supererà la soglia del 50% sul totale del fatturato. L'avanzo commerciale continuerà a crescere verso un nuovo record, superando i 110 miliardi di euro nel 2027

2000, sei oltre la media Ue.

Tema che impatta sull'industria in modo diretto, tenendo conto che la quota di occupati under 40 è scesa al 34,8% dal 51,1% del 2008, a fronte di una media Ue del 39,6%. Il settore più "giovane", l'elettronica, vede comunque gli under 40 al 44%, anche qui in una posizione di minoranza.

Determinante per preservare la competitività sarà anche la corretta gestione del passaggio generazionale ai vertici aziendali, ad oggi realizzato solo in parte. L'analisi di un campione rappresentativo di circa 82 mila imprese manifatturiere ha messo in luce come, al 2022, solo il 20,5% delle realtà abbia almeno un amministratore under 40 all'interno del board.

Gli ostacoli maggiori al passaggio di testimone potrebbero riguardare le imprese familiari: i dati di censimento Istat evidenziano passaggio generazionale già avvenuto o in procinto di avvenire solo per un quarto delle aziende di questo segmento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA